

Un orfanotrofio in Uganda grazie all'olio di Sant'Imerio

Pubblicato: Venerdì 24 Novembre 2006

✖ L'olio a Varese, chi ha detto che non si può fare? Da un'idea partita lo scorso anno, quasi sottovoce, «si è arrivati ad oggi con più di duecento bottiglie da mettere sul mercato», racconta con grande soddisfazione **Don Pietro Giola**, il parroco di **Bosto**. È lui che per primo ha lanciato la proposta di lavorare il simbolo della pace ma ad una condizione: destinare in beneficenza il ricavato delle vendite. Così lo scorso anno ha raccolto fondi per un progetto di adozioni a **distanza in India** e ora propone un contributo per la realizzazione di un **piccolo orfanotrofio in Uganda**. «Dopo un inizio un po' difficile, qualcuno era scettico, il progetto è partito bene – spiega Don Pietro -, tanto che **quest'anno la raccolta è stata quasi raddoppiata**». Un traguardo raggiunto anche grazie alla collaborazione dei varesini che hanno partecipato alla raccolta.

✖ «Abbiamo ricevuto tanti piccoli contributi che ci hanno permesso di raccogliere **750 chili di olive** – ha raccontato il presidente di Acai, **Enrico Marocchi** -. La coltivazione più significativa è quella di Casbeno, dove sono stati piantati circa 150 alberi, ma le olive sono arrivate da tutta la provincia, da Gallarate, da Oltrona, da Angera. Qualcuno si è presentato con poco più di una manciata di olive raccolte in giardino, ma anche quello ci ha aiutati». E a quanto pare in provincia gli appassionati non mancano: qualcuno lo fa come passatempo qualcuno l'ha presa sul serio e ha messo a disposizione terra, tempo e lavoro.

✖ «Ci sono dei coltivatori che hanno dato la loro disponibilità per seguire questo progetto. La loro abilità si vede subito – ha aggiunto Marocchi -. Alcuni hanno avvolto la base delle piante con la paglia per proteggerle dal gelo dell'inverno, si vede che conoscono i segreti del mestiere». Imparare a coltivare l'ulivo però non è facile. Motivo che ha spinto la **Coldiretti** di Varese ad organizzare dei corsi dedicati alla potatura delle piante e alla produzione dell'extravergine. «L'olio di Sant'Imerio è il nuovo arrivato nella famiglia dei prodotti tipici varesini – ha commentato **Ignazio Bonacina**, direttore della Coldiretti di Varese -. Ha tutte le carte in regola per diventare il prodotto simbolo del comune di Varese».

✖ «Un passo in avanti per l'enogastronomia di questo territorio – ha aggiunto **Bruno Specchiarelli**, assessore provinciale all'agricoltura – tanto che da "Cenerentola" siamo diventati la provincia più attiva di tutta la regione». Alle istituzioni i promotori dell'iniziativa chiedono collaborazione e attenzione. In particolare, per trasformare questo progetto in una vera tradizione del luogo, hanno chiesto al sindaco di Varese, **Attilio Fontana**, di dedicare il terreno di fronte alle scuole materne di Bosto – una superficie di cinquemila metri quadrati – alla coltivazione dell'ulivo: «Un'idea che potrà essere presa in considerazione – ha risposto **Attilio Fontana** -. L'ulivo oltre ad essere il simbolo della pace per eccellenza è in questo caso anche il segno della rinascita dell'agricoltura su questo territorio. Attività che sta riacquistando il prestigio perduto negli anni passati quando sembrava essere diventata incompatibile».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

